

ALLA RICERCA DI UN CRISTIANESIMO AUTENTICO

di Luigi Verdi

In questa società siamo avvelenati dai vizi della modernità, spesso colpevoli di indifferenza, malati di solitudine.

Don Luigi prova a cercare, nel cuore del cristianesimo, ciò che può aiutarci a riscoprire la nostra umanità.

Si sta meglio, ma si vive peggio: è questo il grande paradosso della modernità. Il progresso ci ha portato qualche comodità in più, qualche vantaggio tecnologico, ma tutto questo a cosa serve, se si è perso ciò che conta davvero per vivere?

Nietzsche, muore nel '900 e muore pazzo, come tutti quelli che ragionano troppo. Prima di morire scrive una pagina geniale sulle conseguenze del nichilismo. Dice: dove andremo a finire? E da quando è arrivata la modernità, anno dopo anno, le quattro cose che lui dice si sono avverate tutte, una dopo l'altra.

Primo punto: **la stanchezza**. Io non vedo persone più cattive di vent'anni fa, vedo persone stanche, stressate, sfinite, pigiate. Siamo tutti stanchi da morire. E uno si chiede: ma perché sono stanco? Si potrebbe dire, perché ho camminato troppo. No, non siamo stanchi perché abbiamo camminato troppo, ma perché abbiamo smesso di camminare. Avete notato che quando abbiamo una bella meta davanti, la fatica non la sentiamo, mentre quando giriamo a vuoto arriviamo a sera e siamo sfiniti. Sì, siamo tutti stanchi perché abbiamo smesso di camminare.

La seconda cosa che prevede Nietzsche è **la solitudine**.

Oggi l'ottanta per cento dei giovani ha paura della solitudine. Ma oramai, tutti

noi abbiamo una solitudine dentro che alimenta fame di affetti, di cose, di persone. Sembra che non ci basti mai niente per riempire questa solitudine.

La terza cosa, prevista da Nietzsche è che **faremo fatica a trovare un luogo dove sentirci a casa**.

Mio Padre diceva: cosa vuoi? Hai quattro mura, un pezzo di pane, due soldi... Pensava che bastassero quattro mura, un pezzo di pane per sentirti a casa. No. Sentirmi a casa vuol dire avere un luogo dove qualcuno mi guarda e mi guarda davvero, qualcuno m'ascolta e m'ascolta davvero. Se sbaglio, mi perdona davvero e non me la fa pagare. Un posto dove posso avere una faccia sola.

Ma l'ultima cosa che Nietzsche prevede e che si sta avverando negli ultimi anni, **saremo avvelenati dal veleno dell'antico serpente**. Siamo ormai tutti più egoisti, tutti più prepotenti, più egocentrici e meno sensibili.

Mio Padre, un giorno mi ha dato uno schiaffo, da gettarmi a terra, ed è stato quando gli dissi: "Me ne frego". Perché lui si ricordava quando i fascisti presero la sua sorellina, gliela strapparono di mano, per portarla da un'altra parte e lui piangendo diceva «non me la portate via». E loro gli dissero «Chi se ne frega». Da allora quella parola non la sopportava più.

Ora quella stessa parola la sento da tempo nelle nostre famiglie, «chi se ne frega», «me ne frego». Attenti alle parole, perché poi diventano vita. Don Milani ci diceva «I care», mi sta a cuore.

Credo che il nichilismo, in questi anni, sia stato il purgatorio della fede. Abbiamo tutti un po' perso la fede. Ma io spero che sia il momento di un tempo nuovo, e che arrivi il momento di non aver più bisogno d'essere sottomessi a Dio, ma innamorati di Dio.

Così mi sono chiesto: come si fa a tornare umani? Penso che è un bel problema, tornare umani, quando non lo sei più. È come quando ti tradiscono, è dura rifidarsi.

Jean Guitton, un grande filosofo francese, diceva che: "La sfida vera di oggi, è fra un umanesimo degradato, e **un cristianesimo autentico**".

Un cristianesimo all'acqua di rose, tirato via, pronto sempre a mediare su tutto non serve a nessuno. Un cristianesimo autentico è il vero antidoto a questo umanesimo degradato di oggi.

La prima caratteristica di un cristianesimo autentico è la **responsabilità**.

Io vorrei un cristianesimo in cui ognuno si senta responsabile del cambiamento o del peggioramento del mondo.

Madre Teresa un giorno sta pulendo un

lebbroso e un giornalista le chiede: Madre! Cosa c'è che non funziona in questo mondo? Lei risponde: Quello che non funziona siamo io e lei. La responsabilità vuol dire "rispondere".

Io, quando morirò, dovrò rispondere a Dio, come tutti voi, e quello che mi giustificherà non saranno i libri che ho scritto, ciò che ho costruito, le icone che ho dipinto; quello che mi giustificherà sarà una domanda: ci sarà più vita o più morte dopo che sono passato io? È più quello che ho sciupato, che ho pestato, che ho distrutto o un po' il buono che ho portato avanti?

La seconda caratteristica di un cristianesimo autentico è la ricerca di **un'armonia tra disciplina e leggerezza**.

Quest'anno ho compiuto sessant'anni e mi sono regalato un giorno per me, per andare al museo degli Uffizi a Firenze. Quando sono arrivato nella sala del Botticelli e mi sono trovato davanti al quadro della Primavera mi sono venuti i brividi. Quella leggerezza, quella danza, quei colori, quei tessuti, con tutte le sfumature, i dettagli. Nel quadro sono state riconosciute 132 specie di fiori di campo diversi, per dirvi la bellezza. Poi c'è la Venere.

Vado nella seconda sala del Botticelli, dove ci sono i suoi ultimi dipinti ed erano tristi, i colori smorti. Mi sono chiesto che cosa è successo?

Era successo che Botticelli, all'inizio, seguiva Lorenzo il Magnifico, per cui feste, gioia, leggerezza. Poi conosce il Savonarola e si converte, e vi assicuro che gli ultimi quadri erano morti, rigidi, tristi. E allora mi sono chiesto, ma non si può essere normali? Non si può abbracciare la disciplina con la leggerezza?

Oggi si fatica a trovare persone normali, perché quando stanno bene, credono di essere Dio, quando cominciano a stare male, dicono: voglio morire. Mi dico, perché questi eccessi, o tutto su o tutto giù? Io vorrei un Cristianesimo che fosse armonia fra leggerezza e disciplina.

La terza caratteristica di un cristianesimo autentico è essere **semplice e naturale**. Papa Giovanni diceva: "Ciò che è semplice è naturale e ciò che è naturale racchiude il divino".

Più una cosa è semplice e naturale e più c'è Dio. Io penso che in tante Messe, la domenica, nelle nostre parrocchie, Dio vada via. Non solo non ci sta la gente, non ci sta Dio. Troppe parole, tutto troppo gonfio, troppa roba.

Voi avete notato che quando una cosa è semplice e naturale, più sentite Dio; e quando una cosa è troppo pesante, complessa, non lo sentite più.

